

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 22 gennaio.

Le preoccupazioni della politica estera hanno fatto dimenticare in Francia le cose interne. La commissione dei trenta però continua i suoi lavori. Conformemente all'opinione espressa dal duca De Broglie, essa decise di portare da 21 a 25 anni l'età elettorale. Si calcola ad 1 milione e 100 mila uomini il numero dei maschi esistenti in Francia che hanno passato il ventunesimo anno e non raggiunto il venticinquesimo; ma siccome tutti i soldati che si trovano sotto le armi erano già stati privati del voto, mediante una legge adottata sotto la presidenza del signor Thiers, vengono valutati ad 800,000 coloro che secondo il progetto della commissione sarebbero ora cancellati dalle liste elettorali. Mediante quest'amputazione del suffragio universale, mediante la legge sui sindaci, e qualche altra legge meditata dal governo e dalla maggioranza si spera che in avvenire le elezioni abbiano a riuscire, secondo la parola usata, conservatrici. Ma è oltremodo dubbio che questo scopo venga raggiunto. Perciò che riguarda l'aver dato al governo la nomina dei sindaci, è probabile che le popolazioni, malcontente di veder menzionate le loro franchigie municipali, diano più che mai i loro voti ai candidati dell'opposizione più spinta. E quanto all'età degli elettori è cosa, a dir poco, assai problematica che, nella massa, due o tre anni di più o di meno possano avere grande influenza sulle opinioni o per dir meglio sulle passioni politiche. Tutto ciò appare chiaro anche a coloro che propongono le varie leggi supposte conservatrici, e questa è la causa principale che quelle leggi vengono votate di mala voglia anche dalla maggioranza. Appunto nella previsione che tutti gli sforzi per ottenere elezioni conformi al desiderio del Governo e della maggioranza attuale riescano inutili, si pensa a creare una seconda Camera non nominata dal suffragio universale ed investita di estesi poteri. Ma ben si comprende che questa camera avrebbe ben poca autorità di fronte alla rappresentanza diretta di tutti i cittadini.

È molto notevole un articolo del *Bien Public*, organo del signor Thiers, e che, a leggerlo, si direbbe scritto dalla penna dell'ex presidente. Il tema ne è, che non conviene eccedere, come nelle rodomandate, nella pieghevolezza. Che la situazione è delicatissima, ma che, infine, la Francia non è poi in uno stato tale da dovere subir tutto. Se una aggressione ingiusta avvenisse, essa può difendersi; ma ciò nondimeno conviene non provocarla. Viene poi la celebre professione di fede verso l'Italia: « Noi non siamo mai stati partigiani della politica che l'ha fatta...., ma siamo in presenza di un fatto. L'unità italiana esiste; l'unità tedesca esiste. Il più forte si spazzerrebbe a volerle disfare. Al fatto esistente bisogna conformarvisi, e non far parere con una falsa attitudine di desiderare od aspettare l'occasione di distruggerla. » Non si può meglio mettere in esecuzione il paradosso: *sai quello che dico io, e non quello che fuccio*. L'articolo chiude dolce: « Pensiamo che, dopo il gran fallo politico che ci ha fatto dar mano alle grandi unità, vi sarebbe un fallo ancora più grande da commettere, quello di volerle oggi distruggere. » Oggi; e domani? chiede il corrispondente parigino della *Perseveranza*, il quale quindi soggiunge: La Francia cerca sempre più di trar partito del conflitto religioso che ha luogo ovunque, ma specialmente in Germania. Lo scopo politico fa tacere lo scetticismo, e vediamo, grazie all'odio contro i Prussiani, crescere l'alleanza fra i cattolici tedeschi e la democrazia francese. La *République française* ha pubblicato una circolare elettorale di un curato alzaziano, approvandola, come l'ha approvata subito dopo l'*Union*.

È noto che il gabinetto viennese ha presentato al *Reichsrath* il progetto sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato; ma i giornali liberali si mostrano assai malcontenti che il ministero non abbia voluto decidersi ad introdurre nelle sue proposte il matrimonio civile obbligatorio, e lanciano giornalmente degli articoli abbastanza violenti per forzare al governo la mano, facendosi puntello soprattutto delle misure adottate contro il clero a Berlino. « Sembra però che il governo, dice il *Mem. Diplomatique*, non sia d'avviso che faccia assolutamente d'uopo di copire tutto ciò che viene fatto a Berlino. »

Le elezioni in Inghilterra si avvicendano, ma non si rassomigliano. L'ultima vittoria dei conservatori fu controbilanciata da una vittoria li-

berale. Giuseppe Cowen, redattore in capo del *Newcastle Chronicle* ed uno dei più grandi industriali di Newcastle, fu eletto in quella città membro del Parlamento con 7356 voti contro 353 dati ad Hamond, candidato conservatore. Cowen, che è uno dei capi più attivi del partito democratico inglese, occuperà nel Parlamento il posto che vi teneva suo padre, il quale fu uno dei creatori del porto di Newcastle.

Domani hanno luogo a Pietroburgo le nozze della principessa Maria, figlia dello zar, col principe Alfredo, duca di Edimburgo, figlio della regina d'Inghilterra. Già arrivarono, nella capitale russa moltissimi personaggi, fra cui il fratello dello sposo, principe di Galles colla di lui consorte principessa Alessandra di Danimarca, ed il principe ereditario della Germania Federico insieme alla consorte Vittoria, sorella dello sposo. I fogli inglesi e russi vanno d'accordo nel considerare questo matrimonio come un indizio delle amichevoli relazioni fra i due governi e fra i due paesi.

LE DICHIARAZIONI DI DECAZES

Sarebbe irragionevolezza il non mostrarsi soddisfatti delle dichiarazioni espresse dinanzi all'Assemblea, anche a nome del presidente della Repubblica francese, dal ministro degli affari esteri Decazes, circa alle relazioni amichevoli col' Italia.

Se la Francia intende mostrarsi ossequiosamente e filialmente benevola al Pontefice, e di fare di ciò anche una parte della sua politica, e se ha cura di tutelare la indipendenza spirituale del capo della Chiesa cattolica, noi non ci abbiamo nulla a ridire. Quando si escluda la quistione politica, l'Italia, che guardi pienamente l'indipendenza spirituale del Pontefice, non desidera altro che rendere rispettabile, rispettandola, la sua persona ed anche la sua autorità, salvo sempre la libertà di coscienza.

A noi deve bastare poi la dichiarazione essenzialmente politica, che il Governo di Francia intende mantenere con sincerità coll'Italia, come la fecero le circostanze, quelle relazioni di buona armonia, pacifiche ed amichevoli che sono imposte dagli interessi della Francia e le permettano di tutelare gl'interessi spirituali e l'indipendenza e dignità del papato.

Con queste dichiarazioni si entra alla fine nelle condizioni normali di buon vicinato tra i due Stati; poiché basta all'Italia di essere ufficialmente e solennemente riconosciuta dal Governo francese, come la fecero le circostanze.

Il Governo del presidente settennale Mac-Mahon riconosce con questo i fatti compiuti in Italia e promette di non dare appoggio a coloro che volessero distruggerlo, né in Francia, né in Italia.

Così, quando la Francia attende a fatti suoi ed a svolgere la sua vita interna, ci permette di attendere noi dalla nostra parte ai nostri e d'favorire al miglioramento delle nostre condizioni finanziarie, amministrative, economiche e civili.

Noi di certo non disturberemo la Francia né altri, né vorremo esserne nemici. Desideriamo

anzì la prosperità sua come quella di tutti, avendo cura della nostra. Accettiamo le gare pacifiche ed incruente nel campo dello studio e del lavoro. Sapendo, che la Francia, come la Germania, come l'Austria, ha le sue difficoltà al pari di noi, attenderemo alle nostre, mentre altri attende alle proprie. Cercheremo di agguerrire la Nazione, ma con calma e col principio della naturale e legittima difesa, non già con animo di offendere alcuno, né ora né poi.

Avremo davanti a noi una quistione di educazione militare, non già di armamento subitaneo e generale. Potremo fare qualche risparmio e qualche sacrificio, ed incoraggeremo il Governo nazionale a chiederlo, anche per giungere al bilancio delle spese colle entrate, nella sicurezza che così tutti complessivamente e ciascuno individualmente faremo un buon affare.

Lavoreremo; e se lavorando potremo sanare le nostre piaghe e gareggiare colla Francia e colla Germania, né noi invidieremo gli altri, né altri avrà motivo d'invidiare noi.

Con questo non intendiamo già di abbandonarci ad un troppo facile ottimismo; ma ci avverzeremo a considerare le brighe de' clericali francesi come un male interno di quel paese, anziché come un serio pericolo nostro. E questo sarà un vantaggio non soltanto per noi, ma anche per la Francia, che si sentirà meglio rinvigorita da una politica franca e leale, che non da una insidiosa ed incerta.

Agli uomini di buona fede nostri, che accettano il fatto compiuto ed irrevocabile della abolizione del potere temporale del papa, ci mostreremo conciliativi, ai cospiratori contro l'unità della patria giustamente severi. Il tempo, trasformando Roma e tutto il nostro paese, mostrerà, che l'Italia ha compiuto una rivoluzione necessaria, gloriosa e salutare, senza mantenere guerre interne e senza leedere nemmeno gli interessi personali di alcuno. Saremo i primi che hanno pensionato anche i nemici, e che di una grande trasformazione politica non hanno fatto una speculazione di partito. Così potremo attutire anche tutte le ire partigiane ed unire, colla libertà e coll'azione a vantaggio della patria e dell'umanità, tutti gli Italiani di buona volontà!

Ecco, senza reticenze, o seconde fini, la nostra politica interna ed esterna. Paghi di ottenere la nostra sicurezza e di salvare la nostra dignità, non domandiamo altro, se non di essere lasciati in pace provvedere al nostro avvenire di Nazione indipendente, libera e civile. E questo sarà un guadagno di tutte le Nazioni libere e civili, oramai in una comune civiltà confederata.

P. V.

L'ELEZIONE DEL PAPA

Noi auguriamo a Pio IX molti anni di vita: e ciò non soltanto per lui, ma anche per l'Italia, alla quale egli continua a fare un gran bene. Egli ha agito di tal maniera, che ha consumato nella sua vita tutti gli antichi pregiudizi, che potevano avere in altri la forza di argomenti, a favore della durata del potere temporale dei papi. Questo non è un piccolo servizio alla Nazione italiana. Ora Pio IX sembra disposto a rendergliene degli altri; e quindi l'augurargli altri anni di vita è non solo un sentimento, ma anche un buon calcolo.

Ma pure noi siamo costretti ora ad occuparci, come tutti gli altri, anche della elezione del papa.

Autentico, o no, l'ultimo decreto del Vaticano, che distrugge le già antiche costituzioni sulla elezione del papa; sia esso una vecchia edizione già variata da una più recente, o possa ad ogni modo variarsi un'altra volta; protestino o no contro di essa l'Austria, la Spagna, la Germania, od altri che sia; si mostrino altri disposti o meno ad accettare il nuovo papa, secondo che sarà eletto nell'una, o nell'altra maniera — ci sembra che la condotta dell'Italia circa alla elezione del papa non possa essere che una.

L'Italia deve far capace tutto il mondo, i Governi come la Cattolicità, che essa saprà assicurare la pienissima libertà agli elettori del papa futuro, che volessero nel Vaticano dare un successore a Pio IX.

Questa persuasione deve venire dagli atti del pari che dalle dichiarazioni del Governo italiano, dal contegno della popolazione di Roma e di tutta la stampa italiana, dallo spirito di sapiente tolleranza e di calcolata indifferenza circa alla persona del pontefice futuro, che deve risultare da ogni cosa che si dica o si faccia, a tale riguardo in Italia.

Che l'elezione sia fatta nell'un modo o nell'altro, che importa a noi? Che le potenze politiche ed i cattolici di altri paesi approvino o no l'elezione, che cosa deve, politicamente parlano, importarcene?

Il non esserci punto immischiati in questa elezione, per altro che per assicurarne materialmente la libertà, non deve bastare nei nostri rapporti colle potenze e colla Cattolicità?

Se gli altri tutti approvassero l'elezione, che cosa avremmo noi a ridire? Od almeno quale vantaggio avremmo a contrastarla? Se tutti la disapprovassero, od alcuni, e ne nascesse uno scisma, o forse un antipapa, od una necessità d'intendersi circa alla riforma della Chiesa cattolica, la quale tutti conoscono, coll'infallibilità papale, non essere più quella di prima, non sarebbe sempre savia cosa il lasciare agli altri la briga principale in tutto questo?

Nessuno pensa ad attribuire a noi quei fatti che vengono al mondo civile da quello cui essi chiamano ultramontanismo, o gesuitismo che s'impone all'infallibile; e questo ci basta. La piena nostra astensione persuaderà ancora di più, che la parola ultramontano vuol dire non italiano.

Così si produrrà forse da sè una salutare reazione anche nel Clero, il quale vorrà vivere in pace colla Nazione; e gli stranieri, avendo brighe in casa propria, non penseranno a disturbare noi. Fatta chiara, a noi stessi ed agli altri, la nostra linea di condotta e mantenere

dola costantemente, potremo con tutta calma assistere allo spettacolo di dissoluzione delle forme della Chiesa romana, pensando che da essa può risorgere il vero principio cristiano, al quale lo spirito de' nuovi tempi è più conforme che non la dottrina del Vaticano.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Finance italienne* dice che la Commissione parlamentare sembra disposta di proporre alla Camera che qualche Istituto di credito popolare, anche non facendo parte del Consorzio, possa emettere dei biglietti di piccolo taglio ed in limitate proporzioni. Il ministro delle finanze non sembra lontano di accettare la proposta surriferita.

Napoli. Il principe di Oldemburgo che viaggia a Posillipo, narra l'*Indipendente* di Napoli, appena giunse il re fra le manifestazioni del desiderio di visitarlo. Il Re lo ricevette in udienza particolare.

Intrattenuti cordialmente i due augusti personaggi per buona pezza, il principe di Oldemburgo si accomiatò dal Re Vittorio Emanuele esternandogli i sensi della sua più profonda ammirazione.

Ci si racconta che uno scudiero del principe appena scese di palazzo gli chiedesse:

— Ebbene, principe, che vi pare del re d'Italia?

— Mi pare che con tal re l'Italia è fatta e non ha più nulla a temere da coloro che contro lei cospirano.

— Ma il papa, ed il cattolicesimo riprese il cortigiano.

— Il papa, riprese il principe, avrà quando vorrà nel re d'Italia il migliore amico; ed il cattolicesimo non ha bisogno né dell'appoggio del re, né del potere dei papi: il cattolicesimo abbisogna solamente dei popoli che credano in lui, ed io vedo solo pochi fanatici che credano nel cattolicesimo.

Dopo queste parole si mutò discorso, o meglio si tacque. Il principe era giunto allo sportello del legno, e non più ebbe agio di udire quali fossero i suoi discorsi col suo scudiere.

ESTERI

Austria. Scrivono da Vienna al *Pungolo* di Milano, esser molto probabile che, reduce dal suo viaggio a Pietroburgo, ove deve recarsi il 9 febbraio, l'Imperatore Francesco Giuseppe si decida a venire in Italia, a restituire la visita fattagli da Vittorio Emanuele nello scorso settembre.

Francia. Il *Journal de Belfort* richiama l'attenzione del governo sopra il fatto che alcuni giovani dei circondari di frontiera si fanno naturalizzare in Svizzera per sfuggire al servizio militare francese.

Uno di quei giovani fece quest'anno un servizio di pochi giorni nel Cantone di Berna e poi ritornò in Francia, libero da qualsiasi obbligo militare.

Il governo francese ha incaricato il suo ministro in Svizzera di notificare al Consiglio federale che fu soppressa la formalità dei passaporti tra la Francia e la Svizzera.

— L'*Évenement* dà come certa la notizia, che appena votate le nuove imposte, l'Assemblea prenderà un congedo di tre mesi. Il governo approfitterà di queste vacanze per compiere le leggi costituzionali.

— Dalla Francia giunge la notizia che nei circoli clericali si ritiene che la politica adottata dal gabinetto non sia che apparente, per quanto riguarda le relazioni con Roma, e che Giulio Favre, facendo non ha guari visita al cav. Nigra, lo mettesse in avvertenza di non fidarsi delle parole del duca di Decazes e di chiedere solide garanzie rispetto alle intenzioni del governo.

— I gesuiti, sussidiati dal Vaticano, apriranno per l'anno prossimo a Parigi un collegio modellato sul Gregoriano che avevano in Roma. Principalmente v'insegnereanno le dottrine teologiche in opposizione a quelle della Sorbona.

Le trattative in proposito sono state condotte dalla Segreteria di Stato di Pio IX col marchese Mac-Mahon, il quale ha promesso assistenza e protezione a collegio gesuitico.

— La Patrie porta un comunicato d'indole uffisiosa nel quale è detto che per colmare il deficit di 149 milioni del bilancio occorrono 87 milioni di nuove imposte. Ogni giorno che si tarda costa al Tesoro 238,000 franchi, per cui dal 1 gennaio a questa parte oltre 2,500,000 franchi.

— Il maresciallo Mac-Mahon avrebbe, da quanto si dice, l'intenzione di visitare i principali porti militari della Francia. Il suo itinerario comincerebbe da Cherbourg per continuare a Brest, Norient, Rochefort, ecc. Il viaggio durerà un mese, durante il quale il maresciallo conserverà il più stretto incognito, e sarà probabilmente accompagnato da due soli ufficiali di ordinanza per solito addetti alla persona del maresciallo.

Germania. Leggesi nella Augsburger Allgemeine Zeitung: L'attenzione del governo prussiano è stata attratta a tal punto dalle compere di cavalli fatte nelle provincie di Prussia per conto della Francia che le autorità sono state invitate a vegliare che la provvista dei cavalli non abbia a soffrirne.

La stessa notizia fu segnalata già dallo Schleswig-Holstein.

Spagna. Secondo un dispaccio del *Times*, il governo di Madrid avrebbe l'intenzione di reclamare al governo francese l'estradizione di Contreras e dei membri della Giunta di Cartagena, fondandosi su ciò che quegli individui sono rei di delitti comuni e non già rifugiati politici. Ignoriamo, a dir vero, se tale informazione sia esatta.

— Il momento di spingere con energia le operazioni militari contro i carlisti è giunto. L'esercito del Nord sarà rinforzato e quello del Centro, in via di formazione, è stato posto sotto gli ordini del generale Lopez Dominguez, il vincitore di Cartagena. Oltre a ciò, si sta per far partire una piccola squadra destinata nel Nord, dove sarà chiamata a rendere importanti servizi.

— Il generale Moriones ha decisamente abbandonato, senza combattere, le coste della Cantabria: egli si dirige sull'Ebro, col suo esercito. I carlisti non lo molestan nella sua marcia, né si sa a qual ragione attribuire le loro inazioni.

— In Catalogna, i carlisti si mostrano più arditi. Venerdì scorso, una banda s'è presentata a Sarria, villaggio del distretto di Barcellona, ed ha reclamato dagli abitanti l'immediato pagamento d'un trimestre di contribuzioni. Alcune ore dopo, il capo della banda inviava al municipio di Gracia ed a diversi barcellonesi un'intimazione per la spedizione senza ritardo di forti somme di denaro.

— Il maresciallo Serrano, partecipando ad Espartero l'incarico che gli venne affidato di governare la Spagna, dichiara di voler guarire la sua patria dal malanno e dalla vergogna del Carlismo.

— Il Corriere da Parigi ha da Bayona:

Dopo l'occupazione del forte di Diserto, che è uno dei forti avanzati di Bilbao, i carlisti recano molti danni a questa città. Se essi possedessero cannoni di maggior portata, la città non potrebbe resistere loro 48 ore.

— Il *Tiempo* reca che Topete, ministro della marina di Spagna, dopo opportuni concerti presi con quello della guerra, spedirà parecchie golette nelle acque di Bilbao per cooperare alla liberazione di questa piazza.

Belgio. L'Indépendance Belge dice che la città di Bruxelles sta per contrarre un nuovo prestito di 60 milioni, reso necessario da parecchi lavori la cui esecuzione è indispensabile. Il prestito sarà fatto senza nuovi pesi per i contribuenti.

GRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 19 gennaio 1874.

N. 203. Sentita la Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico, la Deputazione provinciale nella odierna seduta conferì a Michele Marini il nuovo posto di Bidello inserviente instituito presso il suddetto Istituto, coll'annuo onorario di L. 600.

N. 209. Venne riconosciuto nel sig. Minciotti dott. Carlo Medico-Chirurgo comunale di Metello di Tomba l'eventuale diritto a conseguire la pensione a carico della Provincia a termini dello statuto 31 dicembre 1858, sull'invariabile stipendio di annue L. 987,05.

N. 75. Con deliberazione 17 dicembre 1873 il Consiglio provinciale fissò i seguenti termini per l'apertura e chiusura della caccia:

Art. 1. L'uccellazione con reti, vischio ed altri simili artifici è vietata da 1 dicembre a 14 agosto inclusivi, eccettuata quella delle quaglie che viene aperta col 20 luglio.

Art. 2. La caccia con fucile è vietata da 11 aprile a 14 agosto inclusivi, eccetto la caccia alle lepri ed alle pernici la quale si chiude col 31 dicembre inclusivo, ed è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

Avendo la deliberazione consigliare riportato il voto esecutorio del r. Prefetto, la Deputazione provinciale dispose la pubblicazione del relativo manifesto a termini dell'art. 172,20 della Legge comunale e provinciale.

N. 103. Venne disposto il pagamento di L. 2205,60 a favore del sig. Antonio Nardini per le forniture relative all'accuartieramento dei Reali Carabinieri durante il IV trimestre 1873, giusta il contratto 25 giugno 1868.

N. 372. Nel 1872 venne accordata un'anticipazione al Comune di Palma di L. 2000; a quello di Trivignano di L. 800; ed a quello di Bagnaria di L. 600 affinché potessero sostenere le spese urgenti e necessarie a prevenire l'introduzione e ad impedire la diffusione del cholera.

Regolata essendo la competenza passiva delle accennate spese dal Ministeriale Dispaccio 4 dicembre p. p. N. 20365, s'interessò la r. Prefettura a disporre affinché la Provincia ottenga la restituzione delle somme suddette.

N. 410. Con odierna deliberazione la Deputazione autorizzò il dipendente Ufficio Tecnico ad affidare alla Ditta Rocher-Favier la fornitura dei lampadari occorrenti per la illuminazione a gas della sala del Consiglio provinciale per il prezzo convenuto di L. 1435,11, ritenuto che l'impresa assuma a suo carico anche la spesa per la posizione in opera degli apparecchi relativi.

N. 345. Venne disposto il pagamento di L. 1625 a favore del Direttore dell'Istituto Tecnico di Udine affinché possa, come di metodo, provvedere all'acquisto del materiale scientifico durante il primo trimestre anno corr., salva produzione di regolare resa di conto.

N. 252. A favore della Ditta Jacob-Colmegna venne disposto il pagamento di L. 696 per la stampa delle puntate da 14 a 35 inclusive, comprendenti gli atti del Consiglio provinciale riferibili all'anno 1873, giusta liquidazione operata dalla dipendente Ragioneria provinciale.

N. 344. Venne disposto il pagamento di L. 261,42 a favore del sig. Manzato Francesco, rappresentante la Congregazione di Carità di Venezia, in causa pignone posticipata 1873 per il locale che serve ad uso del R. Commissariato Distrettuale di Sacile.

N. 239. Venne disposto il pagamento di L. 200 a favore del Comune di Pordenone in causa sussidio per l'attuazione della condotta veterinaria sociale con Zoppola, e per l'epoca da 1° luglio a tutto dicembre 1873.

N. 390. In esecuzione alla deliberazione consigliare 9 settembre 1873, la Deputazione provinciale effettuò oggi la vendita delle n. 15 Obbligazioni del debito pubblico di proprietà della Provincia, della complessiva rendita di L. 5675 (correspondenti al capitale nominale di L. 113,500) al prezzo di L. 69,25, senza spesa di mediazione, e dispose che le ricavate L. 785,98,75 vengano versate nella Cassa provinciale.

N. 5058. A favore del sig. Moretti cav. Gio. Batt. venne emesso un mandato di L. 789,29 a pagamento dei quadrelli di cemento idraulico coi quali fu confezionato il corridojo del II piano del Palazzo che serve ad uso degli uffici provinciali.

Nella stessa seduta vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 48 affari, dei quali n. 29 in affari d'interesse della Provincia, n. 9 in affari di tutela dei Comuni; e n. 10 in oggetti riguardanti le Opere Pie; in complesso affari n. 59.

Il Deputato
G. GROPPERO.

Il Segretario
Merlo

Onorificenza. Con Decreto Reale dell'11 corrente S. M. nominava l'Intendente delle Finanze della nostra Provincia, signor Francesco Tajni, Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Tale nuova onorificenza, che venne meritamente conferita al signor Tajni e che prova in quanta considerazione sieno tenuti dal Governo del Re i servigi che questo esimio Funzionario rende allo Stato, fu intesa con molto piacere da tutti i suoi dipendenti, di cui egli seppe cattivarsi la stima e l'affetto.

Amministrazione della giustizia nel Circondario di Tolmezzo. Nel giorno 8 gennaio s'inaugurava anche a Tolmezzo l'anno giuridico, e per la prima volta il novello Procuratore del Re nob. Antonio Albricci parlava all'Assemblea generale, rendendo conto dell'amministrazione della giustizia in quel Circondario nel periodo dal 1 dicembre 1872 al 30 novembre 1873. E il Discorso dell'Albricci ci perenne stampato coi tipi Paschini; quindi di esso ora intendiamo far cenno, desumendo dappiù i dati che meglio possono esprimere l'azione di quelle Autorità giudiziarie.

Il Discorso del Procuratore del Re di Tolmezzo è uniforme a tutti gli altri riguardo alla distribuzione della materia, dacchè esso risponde a quesiti sistematicamente precisati dalla Legge. E a ciò appunto accenna l'Albricci sino all'esordio, che contiene allusioni giustamente cortesi al merito dell'egregio Presidente di quel Tribunale Francesco Zangiacomi, nonché alla valentia dell'antecessore dell'Albricci, il chiarissimo dottor Luigi Gagliardi, nel passato ottobre tramutato qual Procuratore del Re da Tolmezzo a Pordenone. E nell'esordio stesso l'Albricci fa elogio dell'indole, mite ed insieme franca e leale della popolazione Carnica, e a tutti, Magistrati, Avvocati e cittadini, con parole gentilissime dà un saluto simpatico.

Venendo poi l'esimio Procuratore del Re all'argomento speciale del suo Resoconto, comincia del rallegrarsi per gli ottimi frutti dell'istituzione dei Conciliatori. Nei trentacinque Comuni del Circondario 215 furono le domande di conciliazione, mentre le convenzioni ascesero a 947; e fra i Conciliatori più benemeriti vengono menzionati con onore quelli di Comeglians, di Prato carnico, di Paluzza e di Tolmezzo.

I Prefori portarono all'udienza, nel sopracennato periodo, 864 cause, e pronunciarono 357 sentenze, di cui 131 interlocutorie, e 226 definitive. E delle sentenze date solo 71 si portarono in appello, e fra queste sole 71 si ripararono, mentre 38 furono appieno confermate, e 12 subirono una riparazione parziale.

Nel periodo stesso furono portate all'udienza del Tribunale 110 cause civili quale Giudizio di Prima Istanza, di cui 66 furono decise con sentenza; 61 furono i ricorsi demandati alla cognizione speciale dal Presidente, e 92 quelli esauriti dalla Camera di Consiglio. Portati a quasi compimento i processi relativi tanto ai concorsi quanto ai fallimenti; alla Commissione per il patrocinio gratuito vennero presentati solo 22 ricorsi; il Pubblico Ministero ha concluso in 50 cause, e pressoché tutti i suoi pareri vennero accolti.

Riguardo allo Stato Civile, gli Uffiziali presso i Municipi fecero del loro meglio per adempire alla legge, ed i Pretori con periodiche visite invigilarono a codesto adempimento.

Venendo a dire de' lavori penali, il Procuratore del Re disse che le tre Preture del Circondario ebbero in complesso 496 procedure, e le sentenze pronunciate furono 283. E continuando il discorso sui lavori penali del Tribunale, fa conoscere come 453 fossero state le denunce presentate alla Procura, riferentesi a 473 reati, tra cui prevalgono quelli contro le persone e contro le proprietà. Se non che le cause penali perpetrata dal Tribunale in prima istanza furono 107 risguardanti 167 imputati, e 104 il numero delle sentenze pronunciate.

Questi sono i dati più salienti del discorso del nob. Albricci; però prima di chiedere, egli molto opportunamente istituì un confronto tra la statistica criminale del 1872 e quella dell'ultimo anno decorso, annotando con compiacenza una diminuzione di 47 misfatti, e facendo rilevare come nel Circondario di Tolmezzo non si abbia avuto a deplorare alcun fatto che commovesse l'ordine pubblico, o che offendesse estremamente la società e gli individui, non un omicidio, non una grassazione, e gli stessi reati di sangue non furono mai triste conseguenza di odio covati e di meditate vendette.

Il Discorso del Procuratore del Re rende la dovuta lode a tutte le r. Autorità, agli avvocati sagaci e solerti, e si chiude con queste generose parole: « Custodi del sacro deposito delle Leggi, il nostro compito è quello di curarne il rispetto, la retta ed imparziale applicazione, essendoché violata la Legge, è solo la Giustizia che ne rinfranca il vigore. »

G.

Portamone perduto. Jersera da Piazza Vittorio Emanuele a Borgo S. Cristoforo fu perduto un portamone contenente L. 31, nonché una licenza di caccia e due ricevute della Direzione del Casino per mensili quoti soddisfatti.

Chi l'avesse trovato, è pregato portare il tutto a questa R. Prefettura, ove gli sarà corrisposta una conveniente mancia.

FATTI VARI

I Beni delle Opere Pie. Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Torino: « Da molto tempo i due ministeri, delle finanze e dell'interno, stanno studiando il modo di trarre profitto a beneficio dell'erario, della immensa quantità di beni stabili che in Italia sono posseduti dalle provincie, dai comuni e dalle Opere Pie. L'on. Minghetti, appena venuto al potere, ordinò si compilasse una esatta statistica di tali beni. Questa statistica, compilata già da vario tempo, ha dimostrato che tali beni rappresentano in Italia una annua rendita di 135 milioni, ossia un capitale di circa 3 miliardi.

Si sta ora studiando il modo di trarre vantaggio di questa immensa ricchezza isterilita per opera di una mano morta civile, non meno dannosa dell'ecclesiastica. Vari progetti furono posti innanzi; ma, a quanto si assicura, il consiglio dei ministri non avrebbe ancor provveduto alla bisogna. La proposta più pratica e più ragionevole sarebbe quella di imporre per legge a tutti indistintamente i corpi morali che possiedono beni stabili l'obbligo di venderli a pubblico incanto entro il periodo di 5 anni. Il ricavato da tali vendite dovrebbe, a cura degli stessi corpi morali, investirsi in consolidati 500 dello Stato.

I vantaggi di un somigliante progetto sarebbero evidenti: si ridonerebbe una quantità enorme di beni stabili all'industria privata, si immobilizzerebbe circa la metà dei titoli del nostro debito pubblico per cui se ne aumenterebbe considerevolmente la ricerca e con essa il prezzo; si farebbe rientrare in Italia tutto il consolidato che trovasi all'estero e di cui siamo costretti a pagare in oro gli interessi. »

Parere del Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che venne adottato:

« La facoltà di concedere o negare la permissione per l'apertura di osterie ed altri stabilimenti appartiene all'Autorità politica del circondario, inteso il voto della Giunta municipale; in caso di rifiuto, si può ricorrere al prefetto, che ha la facoltà di modificare le relative determinazioni. Epperciò il Consiglio Comunale non può sostituire il suo intervento diretto ed assoluto, neppure per via di regolamenti di polizia locale, per determinare le norme relative alle osterie e simili stabilimenti. »

Il Ministero di Grazia e Giustizia. ha diramato una circolare ai procuratori del Re perché dai circondari dei loro tribunali procurino delle risposte ai quesiti sopra un progetto d'affrancamento delle provincie venete dalle decime.

I volontari. Il ministro della guerra ha disposto che il numero degli arruolamenti volontari da ammettersi nei vari corpi dell'esercito nel corso dell'anno 1874 sia tenuto nei limiti seguenti: reggimenti fanteria di linea 5; granatieri 6; bersaglieri 8; cavalleria 5; artiglieria 8; genio 10; compagnie alpine 4.

I biglietti postali internazionali. Riproduciamo da una corrispondenza da Berna al Journal de Genève le seguenti notizie, angurandoci che l'amministrazione italiana, imitando le amministrazioni postali degli Stati più civili, faccia ogni sforzo per agevolare lo scambio internazionale delle cartoline, che riuscirebbe di gran giovamento al commercio:

« Il nostro dipartimento delle poste nulla trascura per estendere lo scambio delle cartoline postali tra la Svizzera e l'estero.

Le proposte da esso fatte all'amministrazione postale degli Stati Uniti furono accolte favorevolmente. Resta a trattare colla Germania per ottenere da essa una riduzione della tariffa di transito. La tassa della cartolina postale tra la Svizzera e gli Stati Uniti sarà di 10 centesimi.

Il dipartimento delle Poste non è stato così fortunato coll'Italia. L'amministrazione italiana ammette lo scambio delle cartoline postali tra i due paesi, ma colla tassa della lettera semplice cioè di 25 centesimi. Il dipartimento federale ha risposto che esso ammetterebbe in queste condizioni le cartoline provenienti dall'Italia, ma che non poteva esser questione di offrire al pubblico svizzero di servirsi per i suoi rapporti coll'Italia di cartoline che costano quanto le lettere ordinarie. »

Caccia. Una sentenza, pronunciata il 20 dicembre p. p. dal tribunale civile e corregionale di Conegliano, sancisce i seguenti principi:

1. L'Italiano Decreto 21 settembre 1805 è tuttodi in vigore nelle provincie della Venezia.

2. L'azione intesa a proibire l'esercizio della caccia sopra i fondi altrui e contro i presso divieto del proprietario, è di competenza del Tribunale e non del prefetto mandamentale.

3. L'Italiano Decreto 21 settembre 1805 è d'indole meramente politico-economico-corregionale.

4. L'articolo 712 del cod. civ. patrio, indipendentemente dalla legge speciale 21 settembre 1805, garantisce le private proprietà, ed in forza del medesimo non può esercitarsi la caccia sui terreni altrui, sebbene aperti, contro il divieto del proprietario.

Un secondo incoraggiamento. Nell'intento di diffondere nelle classi campagnole le nozioni più interessanti della scienza agricola, la direzione della Società Agraria di Lombardia, nella seduta del 6 corrente, ha stabilito un fondo di lire 7000 da distribuirsi in premi ai maestri ed alle maestre elementari in campagna, che in seguito ad esami avranno dato prova di avere soddisfacentemente istruiti i propri sc

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 13. 2
Provincia di Udine Distretto di Tarcento
Municipio di Ciseris

AVVISO D'ASTA

Aveva il Consiglio Comunale deliberato in seduta straordinaria 30 dicembre 1873, di eseguire i lavori di sistemazione della Strada Taboros, che dalla bocca di Crosis mette al confine di Tarcento per l'estesa di met. 1743.30.

Si rende noto

che nell'Ufficio Municipale di Ciseris si aprirà nel giorno 4 febbrajo p. v. ore 11 ant. un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offrente delle opere sopradescritte, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di l. 5483.73, cinquemila quattrocento ottantatre e cent, settantatre, e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di lire cinque in riguardo alla somma totale del prezzo fiscale suddetto.

2. Gli aspiranti per essere ammessi a far partito, dovranno effettuare il deposito di l. 548, in numerario od in viglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato, come denaro, e presentare il Certificato di idoneità e moralità del Sindaco.

3. L'aggiudicazione avrà luogo soltanto nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offrente che risulterà all'estinzione dell'ultima candela senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro giorni otto dall'Avviso che verrà pubblicato, dall'aggiudicazione provvisoria.

4. All'atto della stipulazione del Contratto d'appalto, dovrà il deliberatario presentare la cauzione di l. 1370.93, mediante avvallo od ipoteca, giusta l'art. 2 del Capitolato d'appalto, o con deposito di egual somma in Cassa del Comune.

5. Sarà obbligo dell'Appaltatore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto la regolare consegna, e dovranno essere condotti al loro compimento entro cento e venti giorni dalla data del verbale di consegna, salvo le penali ed esecuzione eventuale d'Ufficio a carico dell'imprenditore.

6. L'imprenditore sarà tenuto obbligato agli effetti delle disposizioni emanate dal Governo circa alla costruzione delle Strade Comunali obbligatorie per l'imputazione sul prezzo che risulterà stabilito col definitivo Contratto, delle prestazioni delle opere in natura ecc. in base alle tariffe compilate e deliberate dalla Rappresentanza Comunale.

7. Il pagamento del prezzo di delibera, salvo l'imputazione avvertita dal precedente art. 6 e le risultanze dell'atto di laudo, seguirà nei tempi e modi stabiliti dal Consiglio Comunale, cioè sugli esercizi degli anni 1878 e 1879.

8. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tassa di contratto, ritoranno a carico dell'aggiudicatario. Il Progetto e Capitolato sono ostensibili presso il Municipio suddetto in tutte le ore d'Ufficio fino al giorno dell'asta.

Ciseris, il 19 gennaio 1874

Il Sindaco
SOMMORO.N. 41 2
Provincia del Friuli Distretto di Udine
Municipio di Pasian di Prato

AVVISO D'ASTA

Si rende pubblicamente noto che sotto la presidenza del Sindaco, o di chi ne fa le veci, in quest'Ufficio Municipale nel giorno 4 febbrajo p. v. alle ore 10 ant. si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offrente i seguenti lavori:

Sistemazione delle strade interne del villaggio di Pasian di Prato di metri 1341.51.

Costruzione di un nuovo Stagno nell'interno di Pasian di Prato. Riordino delle cunette nell'interno di Colloredo di Prato.

L'asta seguirà in un lotto solo a mezzo di candela vergine giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato, e sarà aperta sul dato regolatore di it. l. 2941.75 importo complessivo risultante dalle rispettive perizie.

Gli aspiranti cauteranno le loro offerte col deposito del decimo del prezzo sul quale viene aperta l'asta, ed esibiranno regolare certificato di idoneità.

Il deliberatario resta vincolato alla stretta osservanza dei Capitolati d'appalto annessi a cadaun progetto ed ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Non saranno accettate offerte di ribasso inferiori all'uno per cento sull'ammontare complessivo dell'appalto.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre eguali rate, la prima in corso di lavoro, la seconda ad opera compiuta e collaudata, il saldo un'anno dopo il collando.

Il termine utile per produrre una miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 12 merid. del giorno dodici febbrajo 1874.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Pasian di Prato, 18 gennaio 1874.

Il Sindaco
L. ZOMERO.

N. 31

**Direzione del Monte di Pietà
DI UDINE**

AVVISO.

Per norma degli avenuti interesse si porta a pubblica conoscenza che tutti i pegni fatti durante l'anno 1872 presso questo Monte di Pietà i cui viglietti sono di color giallo, vanno a scadere nell'anno 1874, e che i pegni stessi devono a cura delle parti interessate essere recuperati o rimessi all'espri dei 20 mesi dalla data in cui vennero fatti, onde non andar incontro alle dannose conseguenze derivabili dal ritardo, le quali anzi, a scanso di laghi o malintesi, trovansi riportate anche sui viglietti relativi.

Udine, il 20 gennaio 1874

Il Direttore onorario
F. DI TOPPO.L'Amministratore
C. Mantica.

ATTI GIUDIZIARI

Bando

di accettazione ereditaria.

Si rende noto che con Atto odiero ricevuto dal sottoscritto, l'eredità del sacerdote Lorenzo fu Gio. Batt. Bernardis morto in Ippis li 21 dicembre 1873 fu accettata col beneficio dell'inventario dal di lui fratello Domenico Bernardis in propria specialità e per conto del minore suo figlio Virginio, nonché dei figli maschii nascituri dal matrimonio di esso Domenico Bernardis e di Rosa Cossutti, in base all'atto di disposizione d'ultima volontà 20 dicembre 1873 depositato negli Atti del Notaio Secli registrato in Cividale li 12 gennaio andante al n. 32 colla tassa di l. 12.

Cividale, dalla Cancelleria Pretoriale
addi 19 gennaio 1874Il Vice-Cancelliere
ANT. ZURCHI.

Bando

di accettazione ereditaria.

Il Cancelliere della Pretura di Cividale rende noto

che l'eredità di Francesco Juri fu Giuseppe morto senza testamento in Buttrio il 17 ottobre 1873 fu accettata col beneficio dell'Inventory il giorno 15 corr. gennaio in quest'U-

ficio dalla di lui vedova Catterina Lodolo per sé e per conto ed interesse delle proprie figlie minori Teresa ed Elena Juri fu Francesco.

Cividale, 18 gennaio 1874

Il Cancelliere
FAGNANI.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 7 marzo prossimo alle ore 11 ant. nella Sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la Sezione Seconda, come da Ordinanza del sig. Vice Presidente del di 24 dicembre passato.

Ad istanza della Ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi qui residenti con domicilio eletto presso questo avv. Foramitti, dal quale è rappresentato.

in confronto

di Giovanni Colavizza, pur qui residente, debitore.

In seguito di preccetto notificato al debitore nel di 29 agosto 1862, e trascritto in quest'Ufficio Ipoteche nel 2 settembre successivo al n. 3077 Reg. Gen. d'Ord. ed in adempimento di Sentenza proferita da questo Tribunale nel di 6 aprile 1873 notificata nel 25 mese stesso per ministero dell'uscire Fortunato Soragna all'uso incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del preccetto nel predetto Ufficio Ipotecario il di 39 aprile precipitato saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offrente i seguenti beni siti in questa Città, sul prezzo di stima del perito nominato d'Ufficio ingegnere dott. Gio. Batt. Zuccaro, ed in un sol lotto.

Beni da vendersi
in mappa censuaria di Udine interno.

N. 224 Casa di pert. 0.25 pari ad are 2.50 rend. l. 65.52.

N. 225 a. Casa di pert. 0.31 pari ad are 3.10 rend. l. 36.26.

N. 225 b. Casa di pert. 0.06 pari ad are 0.69 rend. l. 18.48 del valore

complessivo peritale di lire 6709.13, col tributo annuo pur complessivo di l. 137.50.

Condizioni dell'incanto

I. I beni suddescritti saranno venduti in un sol lotto, a corpo e non a misura, ed al prezzo di stima di complessive it. l. 6709.13 risultante dalla descrizione dell'ingegnere dott. Zuccaro 26 dicembre 1872.

II. La delibera seguirà al miglior offrente in aumento del prezzo di stima.

III. Staranno a carico del compratore dal di della delibera le pubbliche gravezze ed i pesi di ogni specie.

IV. Qualunque offrente dovrà aver depositato in valuta legale in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita e successiva trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando, ed inoltre avere depositato il decimo del prezzo di stima o in valuta legale od in rendita del debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 Cod. di proc. civ.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla Citazione per la vendita, compresa la Sentenza e relativa tassa di Registro trascrizione e notificazione.

VI. Il compratore dovrà pagare il residuo prezzo di delibera entro 25 giorni dacchè gli saranno comunicate le note di collocazione, pagando frattanto l'interesse del 5 p. 00 all'anno dal giorno della delibera.

VII. Il compratore dovrà adempiere puntualmente le sopra esposte condizioni, sotto pena del reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima, la somma di l. 600 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 6 aprile 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notificazione del presente bando per depositare le loro domande di collocazione motivate ed i documenti relativi in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne al Giudice Voltolina, stato delegato con detta

Sentenza, surrogato il sig. Giudice Luigi Zanghellato.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzzionale, il 17 gennaio 1874.

Il Cancelliere

MALAGUTI.

ALESSANDRO CONSONNO.

Milano, Via S. Tommaso N. 3.

Avvisa aperta la distribuzione dei **Cartoni Giapponesi Annali**.

Il prezzo per sottoscrittori l. 21.

Tiene in vendita qualità sceltissime a prezzi moderati.

POLVERE VEGETALE

per i denti

del dott. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte

Questa polvere pulisce i denti in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione delle carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

ACQUA ANATERINA

per la bocca

del dott. J. G. Popp

imp. regio dentista di Corte.

Rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Comessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo, e Angelo Fabris Meratocevich, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Botter, Ponci, Caviola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Pontini farmac., in Bussano, L. Fabris; in Padova, Roberti farmac., Cornel, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti; in Portogruaro, Malipiero.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poiché l'industria serica a fuoco, il cui profitto non può competere né per merito né per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore è assolutamente superiore.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice, al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che da maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perché potendosi valere dei vecchi ordigni o finché sono adoperabili o finché senza incomodo può farli ricostruire, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.